

# Tornare a scuola dopo il covid-19: proposte di supporto per insegnanti e alunni

Giuseppe Bertagna Università di Bergamo

La scuola è stata, con l'Università, una delle prime istituzioni a dover adottare misure di prevenzione per fronteggiare la diffusione del Covid-19. La sospensione delle attività didattiche in presenza non ha richiesto solamente il ripensamento della didattica e la ridefinizione delle modalità di insegnamento-apprendimento a distanza, ma ha anche interrotto improvvisamente la partecipazione a un contesto socio-educativo fondamentale per bambini e ragazzi, stravolgendo routine funzionali ai percorsi di crescita di ciascuno.

Quando avverrà, il rientro a scuola non potrà configurarsi come semplice ripresa delle attività didattiche in presenza, ma dovrà prefigurare spazi e modi, adeguati alle varie fasce di età, con cui ri-significare tanto l'esperienza vissuta nei mesi di sospensione quanto il ritorno a una normalità che sarà necessariamente differente da prima.

Alla luce dell'importanza psicologica e pedagogica della relazione educativa insegnante- alunno, che in una prospettiva sistemica costituisce la "chiave di volta" dei percorsi evolutivi (Pianta, 2001) non solo in condizioni di sviluppo tipico ma soprattutto in situazioni di rischio e vulnerabilità, si intende proporre un supporto alle scuole per affrontare questa esperienza, con particolare attenzione alla gestione dei vissuti e delle emozioni che tutti hanno affrontato in questo complesso periodo. Basti considerare alcuni elementi che toccano, direttamente e indirettamente, il mondo della scuola:

**Sospensione e incertezza:** la sospensione delle attività didattiche in presenza è stata un evento improvviso, che ha colto di sorpresa i bambini, i ragazzi e gli adulti. In pochi giorni si è creato un clima surreale, inizialmente percepito come vacanza inusuale, poi divenuto la nuova realtà con cui confrontarsi: molti materiali didattici rimasti in classe, tutte le attività progettate da tempo (uscite didattiche, gite, recite e saggi di fine anno) sospese, l'incontro dal vivo con i pari e con gli insegnanti interrotto. Siamo per la prima volta protagonisti di un evento critico che ha un forte impatto sulla nostra quotidianità: come aiutare i bambini e i ragazzi a dare un senso a questa esperienza? Come aiutarli a gestire le emozioni connesse a questa esperienza? Come gestire il senso di incertezza che ne consegue? Come aiutarli a leggere adeguatamente la loro situazione, evitando percezioni magiche (tutto tornerà presto come prima) o catastrofiche?

**Paura dell'Altro:** le misure adottate per contrastare il diffondersi del virus hanno necessariamente implicato un distanziamento sociale, che potrebbe portare a vedere l'Altro come potenzialmente pericoloso in quanto infetto. Come aiutare i bambini e i ragazzi a capire che questa misura è, o è stata, una forma di protezione reciproca, senza per questo negare emozioni quali il timore o la paura dell'Altro? Come gestire queste emozioni quando si tornerà gradualmente a poter incontrare gli altri di persona?

**Incertezza economica:** molte famiglie stanno attraversando un periodo di incertezza lavorativa ed economica, per cui bambini e ragazzi potrebbero essere immersi in un clima di forte tensione e preoccupazione. Attività e progettualità familiari anch'esse rassicuranti per i bambini e i ragazzi (feste di compleanno, uscita in pizzeria, gita del week-end, vacanze estive ecc.) sono sospese, in un circolo vizioso di incertezza e preoccupazione, ancor più opprimente per quei bambini e ragazzi che non dispongono di spazi domestici adeguati o all'aperto, in cui poter giocare all'aria aperta, fare sport, stare in contatto con la natura ecc. Come provare a considerare questi elementi, come fornire supporto?

**Lontananza e lutto:** molti bambini e ragazzi potrebbero aver vissuto l'esperienza del ricovero ospedaliero di famigliari o parenti, trovandosi esposti alla complessità e atipicità di questa specifica situazione (non poterli andare a trovare, ricevere notizie dai medici una volta al giorno, convivere con prognosi incerte ecc.). Molti potrebbero aver perso persone care, in primis i nonni, senza averli potuti salutare, senza un funerale, privati di spazi, tempi e riti adeguati a elaborare il lutto. Altri ancora potrebbero avere genitori e parenti che lavorano negli ospedali, e quindi trovarsi a vivere separati da loro per molto tempo, o riducendo al minimo i contatti. Queste esperienze hanno un forte impatto sulla vita emotiva dei bambini e dei ragazzi, che potrebbero aver avuto poche occasioni di verbalizzare e mentalizzare il complesso di queste emozioni con i propri *caregivers*, a loro volta provati da queste esperienze dolorose. Come ri-accogliere in classe bambini e ragazzi portatori di vissuti così importanti? Come gestire nella relazione il contenimento di queste emozioni, nel rispetto delle caratteristiche del singolo e della sua storia?

Per provare a fornire supporto nella gestione di questi elementi, che toccano tanto i bambini e i ragazzi quanto gli insegnanti in un territorio così colpito come quello bergamasco, il Cqia e il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'università degli Studi di Bergamo propongono un servizio di consulenza online per gli istituti e corsi di formazione per docenti